

*Parte terza*  
***Il processo di trasformazione del grano duro in Sicilia***

Biagio Pecorino<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative - Università degli Studi di Catania



## ***Introduzione***

Nell'ambito del sistema agroalimentare siciliano un ruolo di assoluto rilievo riveste la filiera cerealicola, la quale genera notevoli quote di reddito ed occupazione nel sistema medesimo con la produzione, la commercializzazione, la lavorazione e la relativa trasformazione di grano duro, semola, pane e pasta.

La produzione del grano duro e le attività di commercializzazione e trasformazione dei cereali vantano in Sicilia antiche tradizioni, che nel tempo si sono gradualmente consolidate e che negli ultimi anni hanno ricevuto un ulteriore impulso dalla riscoperta della *dieta mediterranea*, che possiede nell'immaginario collettivo, ma anche nella valutazione degli esperti di settore, particolari pregi nutrizionali e salutistici. La crescente affermazione di un tale modello di alimentazione, imperniato in prevalenza sull'utilizzazione del pane e della pasta alimentare, ha contribuito a far lievitare i relativi consumi anche in aree geografiche, nelle quali i derivati del grano duro non rientravano in passato nello schema di alimentazione, com'è accaduto e accade nelle regioni del Centro-Nord ed in alcuni Paesi esteri, quali in particolare quelli dell'Europa Occidentale, del Nord America (USA) e dell'Asia (Giappone), ma con apprezzabili prospettive di crescita anche in altri Paesi.

Per quanto precede, un certo rilievo assumono le analisi sull'economia dei diversi segmenti della filiera del grano duro e le relative prospettive di sviluppo, contribuendo a definire scenari e problematiche, solo in parte finora oggetto di studi e ricerche, la cui importanza va collegata anche al fatto che trattasi di un settore segnato da profonde evoluzioni sul piano strutturale, gestionale e dei rapporti di mercato.

Lo studio sui segmenti produttivi a monte ed a valle delle attività svolte nelle imprese di produzione del grano duro risulta in questa prima fase (primo report dell'Osservatorio sulla filiera cerealicola) imperniato sull'analisi delle imprese sementiere (12 casi), di quelle di commercializzazione delle granaglie (14 casi) e di quelle di trasformazione dei principali derivati (semola, pasta e pane). Invero, significativi risultano i dati emersi nelle prime due tipologie di imprese mentre per la terza sono stati analizzati solo sette casi che risultano ancora insufficienti per fornire un quadro completamente esaustivo delle caratteristiche delle imprese e dei processi evolutivi in corso e, quindi, i dati di seguito evidenziati risultano un primo tentativo di analisi che sarà perfezionato negli anni successivi con la stesura di *report* che meglio analizzeranno la produzione e la commercializzazione dei derivati utilizzati per l'alimentazione.

## ***Lineamenti metodologici***

Dall'esame dei caratteri che contraddistinguono le imprese di commercializzazione e trasformazione dei cereali in Italia sono emerse significative differenze fra le imprese localizzate nelle diverse aree geografiche del Paese. In particolare, emerge che in Sicilia, nonostante si riscontri un'elevata concentrazione della produzione di grano duro e una significativa diffusione dell'industria di prima trasformazione, sono prevalentemente diffuse imprese sementiere, molitorie e pastarie di ridotte dimensioni, che operano prevalentemente con processi di lavorazione di tipo tradizionale. Inoltre, la commercializzazione delle granaglie risulta in gran parte legata ad imprese di piccola dimensione che operano sul mercato locale rifornendo prevalentemente i molini del territorio. Solo negli ultimi anni si ravvisa l'affermazione di alcuni gruppi che hanno assunto dimensioni maggiori, tentando di condizionare il mercato locale, operando in regime di oligopolio.

Dall'analisi dell'intero comparto nell'ultimo decennio si ravvisa l'incremento sia in termini di numero che di fatturato delle imprese che operano a monte dell'azienda cerealicola<sup>1</sup> mentre a valle si coglie una forte contrazione del numero delle imprese attive. Tale fenomeno assume una dimensione differente tra le diverse aree geografiche del Paese: si impongono le imprese molitorie e pastarie medio-grandi al Centro-Nord ed, invece, permangono quelle con potenzialità ridotte al Sud, dove non si affermano in misura significativa fenomeni di concentrazione e fusione che contraddistinguono in generale l'evoluzione dell'industria agroalimentare negli ultimi anni.

All'interno del Mezzogiorno esistono, invero, realtà differenziate, in quanto all'interno di alcune regioni (Campania, Puglia e Abruzzo) sono localizzate, accanto alle imprese tradizionali, alcune di medio-grandi capacità di produzione, che hanno mantenuto una significativa presenza nel mercato nazionale, mentre le altre regioni del Mezzogiorno presentano per lo più imprese che sono generalmente concentrate sui mercati locali e sulle opportunità offerte dal mercato estero.

Inoltre, dalle analisi statistiche riportate in Appendice, risulta che fino al 1991 la Sicilia rappresentava la regione con il maggior numero di imprese pastarie (25) nell'ambito nazionale mentre negli ultimi anni è stata superata solo dalla Puglia, pur presentando una potenzialità unitaria fra le più basse e con un ridotto numero di addetti per impresa.

L'analisi tecnico-economica delle imprese sementiere, di quelle di commercializzazione delle granaglie e della trasformazione dei cereali in semola, pane e pasta localizzate in Sicilia ha avuto come base di partenza l'accertamento dell'attuale numero delle imprese, avvenuto attraverso una verifica svolta con gli operatori dei comparti a monte ed a valle dell'impresa agricola dedicata alla produzione di grano duro, oltre che con contatti diretti con le stesse imprese.

Nell'ambito del predetto universo di imprese della filiera cerealicola presenti in Sicilia si è ritenuto importante individuare un campione, sul quale svolgere una puntuale analisi per l'accertamento delle caratteristiche strutturali e degli aspetti organizzativi. In particolare sono state rilevate 12 imprese sementiere, che operano prevalentemente la selezione del grano duro anche se in alcuni casi lavorano anche altri cereali e leguminose da granella, 14 imprese di stoccaggio e commercializzazione delle granaglie e 7 imprese che trasformano il grano duro in derivati (semola, pane e pasta).

Le indagini sono state condotte fra la fine del 2002 ed i primi mesi del 2003 e concernono i dati tecnici del triennio precedente; la scelta di operare sui dati fisici relativi ad un triennio discende dalla necessità di attenuare gli effetti di fatti congiunturali sulle attività, onde conferire ai risultati dell'indagine un elevato grado di affidabilità<sup>2</sup>.

È opportuno segnalare che la rilevazione dei dati è risultata a volte piuttosto laboriosa ed impegnativa, anche a causa della ridotta disponibilità a collaborare mostrata da alcune imprese, che hanno manifestato qualche diffidenza soprattutto in ordine ad informazioni sulla gestione aziendale e sui rapporti con il mercato. Si è preferito, pertanto, procedere a delle verifiche incrociate e, a volte, a ridiscutere con gli imprenditori i dati acquisiti per verificarne l'esatta rispondenza alla realtà.

Per acquisire le informazioni sulle caratteristiche strutturali ed i dati tecnico-economici delle imprese sono stati predisposti tre questionari distinti per le imprese sementiere, per quelle dedite allo stoccaggio e commercializzazione granaglie e per quelle della trasformazione (molini, panifici e pastifici).

I questionari sono stati strutturati in modo da acquisire informazioni dettagliate sulle caratteristiche generali delle imprese, le caratteristiche dei fabbricati, gli impianti e le tecnologie utilizzate, le quantità e le relative modalità di approvvigionamento della materia prima, gli impieghi dei mezzi tecnici e dei servizi, gli impieghi ed i relativi costi del lavoro, le produzioni realizzate, il mercato di destinazione dei prodotti realizzati e le principali problematiche che influenzano la gestione delle imprese ed i rapporti con il mercato.

---

<sup>1</sup> L'affermazione delle imprese sementiere è strettamente correlata all'obbligo imposto ai cerealicoltori nei primi anni novanta di impiegare almeno 180 kg/ha di semente certificata per fruire del premio supplementare grano duro, introdotto con la Riforma Mac Sharry.

<sup>2</sup> In particolare, occorre segnalare che la prolungata siccità registrata in Sicilia nella primavera del 2002 ha comportato perdite rilevanti di prodotto non consentendo possibile adottare tale anno come unico riferimento per le indagini.

### *Le imprese sementiere*

In Sicilia le imprese che operano la selezione e la commercializzazione delle sementi risultano diffuse in tutte le province dell'Isola ad eccezione di quella di Messina e, comunque, la loro localizzazione è fortemente influenzata dalla diffusione delle aree a seminativo che caratterizzano le zone interne della Sicilia<sup>3</sup>. Esse, infatti, sono dislocate prevalentemente in prossimità dei centri di maggiore diffusione della coltura del grano duro, poiché intercettano direttamente il prodotto nelle fasi di raccolta e, nella quasi totalità dei casi, forniscono la semente direttamente ai produttori agricoli durante le operazioni di semina.

Le imprese sementiere, oggetto di rilevazione, risultano distribuite territorialmente in cinque province della Sicilia ed, in particolare, 4 imprese operano a Palermo, 3 ricadono su Enna e 2 sono ubicate a Caltanissetta ed 1 nelle province di Siracusa e Catania, come meglio si evince dalle tabelle allegate.

In merito alle tipologie di imprese, nel segmento produttivo esaminato risultano diffuse prevalentemente società di capitali, infatti fra di esse hanno una netta prevalenza le società a responsabilità limitata (4 casi) seguite da quelle cooperative (3 casi), mentre solo 3 sono le società di persone e 2 le ditte individuali. L'anno di inizio dell'attività risulta nella gran parte delle imprese recente (primi anni novanta) a testimonianza che lo specifico comparto si è sviluppato in relazione alle modifiche emerse nella riforma della PAC dei primi anni '90 che ha stabilito l'obbligo dell'impiego di seme certificato per fruire degli aiuti alla produzione del grano duro. Tutte le imprese, ad eccezione di una ricadente in provincia di Catania che possiede un locale destinato alla lavorazione e vendita ed altre due sedi dove opera la commercializzazione dei prodotti, risultano attive in un'unica sede dove si opera la selezione del grano duro e viene effettuata la vendita al dettaglio o all'ingrosso.

Passando ad esaminare i caratteri strutturali degli opifici, posseduti esclusivamente a titolo di proprietà, emerge, come si evince dalle tabelle allegate, che diversi stabilimenti (10 in tutto) risultano ubicati in aree rurali in stretta aderenza con le zone di produzione del grano duro mentre 2 aziende sono localizzate in prossimità delle aree urbane.

Relativamente alle tipologie di fabbricati utilizzati dalle imprese esaminate, emerge che vanno sempre più diffondendosi quelli con coperture e tamponamenti in cemento prefabbricato che caratterizzano la gran parte degli opifici di costruzione recente, mentre lo stabilimento più vecchio (1980) risulta costruito in muratura e cemento armato. Inoltre, viene utilizzata in alcuni casi, soprattutto per le aree destinate allo scarico delle granaglie, la struttura prefabbricata metallica che comporta un minore costo di costruzione ma necessita spesso di maggiori oneri di manutenzione.

Per quanto riguarda la superficie utilizzata dalle imprese sementiere, si è operata una distinzione fra quella scoperta, adibita prevalentemente a piazzali per la movimentazione della merce e per la sosta degli automezzi, e quella coperta, utilizzata per le attività di selezione e per la conservazione del materiale insaccato.

Quanto agli impianti per la selezione delle sementi tutte le imprese ad eccezione di una possiedono una sola linea di selezione e confezionamento e sono dotate nella gran parte dei casi di linee di lavorazione continue; le potenzialità della selezionatrice variano da 3 a 28 t/ora mentre quelle delle macchine confezionatrici in sacchi da 50 e/o da 25 kg<sup>4</sup> risultano leggermente superiori.

Le imprese sementiere esaminate operano quasi esclusivamente la selezione di grano duro, in quanto solo quattro imprese del campione lavorano anche limitati quantità di altre specie (favino e veccia). I volumi di semente commercializzati mediamente dalle imprese esaminate variano da un minimo di 133 ad una massimo di 10.750 tonnellate con un dato medio di poco superiore alle 3.000 tonnellate. Le

<sup>3</sup> Dai dati forniti dall'ENSE i centri autorizzati alla selezione del grano duro in Sicilia sono 69 ma nell'annata 2002/03 hanno operato solo 46 imprese, anche a causa delle problematiche connesse alla produzione di grano duro in Sicilia.

<sup>4</sup> Negli ultimi anni diverse imprese esaminate stanno realizzando investimenti per modificare le linee di confezionamento, tendendo ad automatizzare completamente il processo produttivo con l'inserimento di sistemi di chiusura dei sacchi e pallettizzazione automatizzati e ad introdurre la possibilità di realizzare confezioni da 25 kg per facilitare la movimentazione degli stessi anche in relazione alle norme sulla sicurezza del lavoro recentemente introdotte.

imprese sementiere oltre a esitare sul mercato il prodotto da loro selezionato commercializzano anche semi lavorati da altre imprese per aumentare e diversificare l'offerta; infatti, in media le imprese esaminate commercializzano circa il 30% di semente lavorata da altri operatori, con i quali spesso si scambiano partite di merce. Le tipologie di semente venduta risultano diverse ma prevalentemente si possono ricondurre alla pre-base, base, 1<sup>a</sup> riproduzione e 2<sup>a</sup> riproduzione. Quest'ultima assorbe circa l'80% del totale dei quantitativi di prodotto esitato, seguita dalla 1<sup>a</sup> riproduzione, mentre limitata risulta l'offerta della semente di base e pre-base ad eccezione di quanto rilevato per un'impresa che risulta fortemente orientata nelle attività di ricerca e sviluppo, mantiene in "purezza" diverse varietà e commercializza quantitativi significativi di seme di base e 1<sup>a</sup> riproduzione.

Nelle imprese sementiere le attività di selezione del grano duro risultano concentrate nella seconda metà dell'anno solare (giugno-dicembre) ed il lavoro manuale viene svolto con l'ausilio di operai a tempo determinato, pur riscontrandosi degli addetti attivi tutto l'anno che curano la vendita anche di altri prodotti (prevalentemente concimi e prodotti fitosanitari) e le attività amministrative e commerciali.

I ricavi di vendita delle sementi variano da un minimo di 41.000 Euro ad un massimo di 3,7 milioni di Euro con un dato medio di poco superiore ad 1 milione di Euro. I prezzi medi di vendita oscillano fortemente e variano da 309 a 421 Euro/tonnellata; i prezzi risultano influenzati dalla composizione delle produzioni esitate sul mercato, in quanto le imprese che vendono quasi esclusivamente grano da seme di 2<sup>a</sup> riproduzione mostrano livelli medi di prezzo minori rispetto a quelle che vendono quantitativi maggiori di grano di base e 1<sup>a</sup> riproduzione<sup>5</sup>. La produttività media del lavoro assume, invece, valori molto differenti in relazione al grado di automazione degli impianti, ai volumi di merce lavorata e commercializzata e, soprattutto, alle attività connesse (commercializzazione di altri prodotti per l'agricoltura) a quella di selezione sementi svolta nelle imprese esaminate.

Per quanto attiene alla destinazione delle produzioni realizzate solo un'impresa del campione vende all'estero (10%) e in altre regioni (72%) quantitativi significativi di prodotto mentre le altre sono concentrate sul mercato regionale e, soprattutto, su quello della stessa provincia in cui operano. Dalle interviste effettuate molte imprese vendono aliquote consistenti di semente ad agricoltori che si approvvigionano direttamente con trattrici agricole e rimorchi in prossimità dell'epoca di semina<sup>6</sup>. Infatti, nel campione di imprese esaminato, oltre il 56% del prodotto viene acquistato direttamente dagli agricoltori in prossimità delle operazioni di semina mentre la restante parte viene venduta ad altre imprese sementiere, grossisti e commercianti di mezzi tecnici. Solo una impresa non intrattiene rapporti diretti con gli agricoltori, esitando il prodotto mediante altre imprese sementiere a cui vende prevalentemente seme di base e di 1<sup>a</sup> riproduzione.

In generale emerge un certo dinamismo nel comparto con l'ingresso di nuove imprese ed il potenziamento di alcune di quelle esistenti anche grazie a finanziamenti pubblici concessi da strumenti di sostegno, che utilizzano fondi nazionali (Legge 488/92 e programmazione negoziata quali Patti territoriali, Contratti di programma, ecc.) e comunitari (POP Sicilia 1994/99 e POR Sicilia 2000/06).

Dalle indagini effettuate è emersa una crescente competitività fra le imprese che risultano orientate nella vendita delle sementi anche fuori dall'Isola per aumentare i volumi lavorati e tentare di diminuire i costi unitari di produzione attraverso una minore incidenza dei costi fissi.

Si ravvisa, inoltre, che il comparto in esame risulta caratterizzato da una potenzialità produttiva eccedentaria rispetto ai consumi attuali di grano da seme in Sicilia che dovrebbe impedire o limitare nuovi investimenti nel futuro anche in relazione all'evoluzione della Politica Agricola Comunitaria che prevede significative variazioni nell'erogazione dei sostegni ai seminativi.

<sup>5</sup> I prezzi rilevati nelle diverse imprese risultano piuttosto omogenei per le diverse categorie di merce venduta (mediamente il grano da seme di 2<sup>a</sup> riproduzione nell'ultima annata presa in esame è stato venduto a 0,33 Euro/kg), pur rilevando durante l'indagine diretta differenze da ascrivere al grado di concorrenza fra le imprese in alcune aree ed ai servizi offerti (consegna di piccoli lotti, scarico dei sacchi nelle aziende agricole, ecc.).

<sup>6</sup> Tale modalità di approvvigionamento è legata alla semplificazione del processo produttivo della coltivazione del grano duro, alla scarsa dotazione di investimenti fondiari (depositi) e agrari (mezzi per la movimentazione della merce) che caratterizzano la gran parte di aziende cerealicole siciliane e alla mancanza di sicurezza nelle campagne che determina dei frequenti furti, scoraggiando il deposito dei mezzi tecnici.

### ***Le imprese di commercializzazione del grano duro***

La commercializzazione del grano duro in Italia ed in Sicilia ha subito significative modifiche negli ultimi decenni a causa della crisi che ha colpito la Federazione dei Consorzi Agrari che intercettava in Sicilia aliquote significative di prodotto attraverso la gestione di una rete capillare di impianti di stoccaggio.

Negli anni Novanta la mancata operatività della Federconsorzi ha contribuito alla nascita e all'affermazione di diverse imprese di commercializzazione delle granaglie, che detengono centri di stoccaggio ma che in alcuni casi operano anche altre attività, quali la selezione e la vendita delle sementi e la fornitura di diverse tipologie di mezzi tecnici per le aziende cerealicole (concimi, diserbanti, ecc.).

Invero, nella commercializzazione del grano duro risultano attivi anche altre figure oltre alle imprese di stoccaggio: i mediatori, che operano in alcune aree cerealicole della Sicilia, contribuendo a dare stabilità e continuità al mercato. Quest'ultima categoria non dispone di propri centri di stoccaggio ma spesso interviene offrendo anche servizi di logistica, i quali consentono di trasferire il grano duro dalle aziende agricole ai centri di trasformazione.

In generale, si ravvisa a livello siciliano una produzione di grano duro eccedentaria rispetto ai livelli di utilizzazione<sup>7</sup> e, di conseguenza, una parte dei cereali prodotti nell'Isola viene destinato ad altre regioni attraverso il trasporto su gomma o viene spedito all'estero utilizzando le navi che vengono generalmente caricate nei porti di Catania, Pozzallo e Palermo. Queste attività vengono esercitate da imprese di medio-grandi dimensioni che hanno una buona capacità di intercettare produzioni in diverse aree della Sicilia servendosi anche dell'opera di mediatori attivi in diversi centri a forte diffusione cerealicola (ad esempio la Piana di Gela e quella a confine fra Catania ed Enna).

Nell'indagine sono state rilevate 14 imprese operanti in sei province, prevalentemente costituite come società di capitali (n. 8 di cui 4 società cooperative di produttori). Esse dispongono generalmente di un solo centro di stoccaggio con una capacità media inferiore alle diecimila tonnellate; oltre all'impiego di silos metallici vengono ancora ampiamente utilizzati magazzini tradizionali costruiti in muratura dove risulta difficile procedere ad uno stoccaggio differenziato.

Le attività risultano espletate a carattere stagionale e concentrate nel periodo di raccolta del prodotto con un ridotto numero di giornate lavorative annue per impianto nei piccoli centri di stoccaggio, mentre nei centri di maggiori dimensioni gli impieghi di lavoro risultano maggiori e meglio distribuiti nell'arco dell'anno, con la presenza di addetti fissi che svolgono diverse mansioni: operatori d'impianto, autisti, custodi, manutentori, ecc..

I quantitativi di grano duro commercializzati dalle imprese del campione oscillano da un minimo di 160 tonnellate ad un massimo di 50.000 tonnellate con un valore medio di poco superiore a 8.800 tonnellate, anche se generalmente bisogna sommare anche la commercializzazione di altri cereali e leguminose. Le stesse imprese in diversi casi risultano fornitrici di mezzi tecnici alle aziende agricole, instaurando spesso rapporti fiduciarî con regolazione dei pagamenti alla fine del ciclo produttivo, garantendo, quindi, anche una forma di credito di esercizio all'agricoltura.

Il mercato di sbocco delle imprese è costituito prevalentemente da mulini operanti nella stessa provincia di localizzazione dell'impresa o in province limitrofe e solo in un ridotto numero di casi la destinazione delle produzioni è il mercato nazionale o quello estero.

### ***Le imprese di trasformazione del grano duro***

Lo studio delle imprese di trasformazione del grano duro in Sicilia è stato effettuato su un campione ridotto di imprese a causa delle difficoltà incontrate nella somministrazione dei questionari, spesso cor-

---

<sup>7</sup> Le normali eccedenze di produzione di grano duro rispetto gli utilizzi non si sono registrate nel corso della campagna di commercializzazione 2002/03 in quanto il raccolto conseguito in Sicilia nell'estate del 2002 è risultato molto contenuto soprattutto nel versante orientale dell'Isola.

relate alla ridotta disponibilità mostrata dagli imprenditori a collaborare con le indagini. I risultati hanno quindi un carattere solo informativo utile a delineare solo alcuni aspetti e necessitano di ulteriori approfondimenti ed integrazioni negli anni successivi

Le imprese di trasformazione del grano duro oggetto di rilevazione risultano distribuite territorialmente in 4 province della Sicilia ed, in particolare, 3 imprese sono localizzate in provincia di Enna, 2 a Palermo ed una ricade nel territorio provinciale di Siracusa e Ragusa.

In questa prima fase lo sforzo maggiore è stato profuso nell'esame del primo segmento della trasformazione del grano duro, l'attività molitoria, che è esercitata in tutto o in parte da ben 5 imprese delle 7 esaminate, riservando alle altre attività di trasformazione dei cereali maggiori e più incisivi approfondimenti nelle prossime edizioni del rapporto.

L'attività dell'industria molitoria è disciplinata dalla legge nazionale 857/49, che riguarda il regime delle licenze di macinazione e la classificazione degli impianti, integrata successivamente dal decreto legge 366/87 convertito con la legge 452/87, che è stata emanata a seguito della crisi economica che colpì il comparto negli anni ottanta a causa degli scompensi registrati tra la capacità produttiva e la domanda esercitata dal mercato delle semole. Le norme sopra richiamate obbligano gli imprenditori che operano la molitura dei cereali a sottoporre a preventiva autorizzazione ministeriale tutte le iniziative riguardanti la realizzazione di nuovi impianti, l'ampliamento, la riattivazione o la trasformazione di quelli esistenti, nonché le operazioni di trasferimento e/o concentrazione.

Rimandando alle tabelle allegate per i dati puntuali delle imprese rilevate e soffermandosi su alcune considerazioni generali, emerge che le imprese mostrano un diverso periodo di inizio attività, essendo presenti alcune con quasi un secolo di esperienza ed altre che hanno avviato l'attività recentemente adottando impianti e tecnologie innovative. Fra le forme giuridiche non ritroviamo attualmente operanti le imprese individuali, in quanto gli imprenditori hanno preferito sostituire le ragioni sociali negli ultimi decenni, utilizzando le forme societarie con conferimento di capitale e che presentano una autonomia patrimoniale perfetta. Le imprese individuali risultavano, invece, diffuse nel passato come emerge dalle informazioni assunte sulla forma giuridica che presentavano le imprese all'inizio dell'attività, la quale in due casi è stata intrapresa già all'inizio del secolo scorso e dove attualmente operano imprenditori della terza o quarta generazione. Tutte, invece, esercitano l'attività di produzione in un unico stabilimento, mentre hanno a disposizione, in alcuni casi, altre unità destinate ad usi diversi, connessi in modo marginale all'attività oggetto di indagine.

Relativamente alle tipologie di fabbricati utilizzati dalle imprese esaminate, emerge che vanno sempre più diffondendosi quelli in cemento armato con coperture e tamponamenti in cemento prefabbricato che caratterizzano la totalità degli opifici di costruzione recente, mentre gli stabilimenti più vecchi risultano costruiti mediante strutture realizzate in muratura e su più piani. L'articolazione degli stabilimenti su differenti livelli (ad esclusione degli impianti molitori dove tale configurazione ha una giustificazione tecnologica) rende problematico l'ammodernamento degli impianti di produzione, in quanto oggi tende a prevalere l'impiego di linee di produzione continue disposte su di un unico livello.

Per quanto riguarda la superficie utilizzata dalle imprese di trasformazione, si è operata una distinzione fra quella scoperta, adibita prevalentemente a piazzali per la movimentazione della merce e per la sosta degli automezzi, e quella coperta, utilizzata per le attività di produzione.

Fra le imprese esaminate sono presenti due imprese che verticalizzano il processo produttivo, detenendo impianti di stoccaggio, prima trasformazione (molitura) e seconda trasformazione (pasta in un caso e pane nell'altro), mentre un'impresa presenta una discontinuità del processo produttivo, disponendo degli impianti di stoccaggio e della produzione di pasta ma non quello molitorio con indubbi svantaggi competitivi nella logistica dei flussi delle materie impiegate.

Le imprese di trasformazione, al contrario di quanto sopra riportato per quelle sementiere e di stoccaggio e commercializzazione delle granaglie, adottano processi continui e, quindi, si avvalgono di maestranze con contratti a tempo indeterminato senza il ricorso ad addetti stagionali. Infatti, i giorni di lavoro degli impianti variano da un minimo di 210 ad un massimo di 310, pur rilevando in queste ultime la presenza di addetti negli stabilimenti tutto l'anno che operano le manutenzioni in alcune giornate di

fermo delle attività produttive (sabato e/o la domenica).

Il livello dei ricavi nelle imprese di trasformazione risulta mediamente pari a 4,4 milioni di euro conseguito in gran parte nel mercato siciliano, pur essendo destinati i prodotti in altre regioni ed alcuni casi anche all'estero.

Pur in presenza di un limitato campione di imprese, emerge dai risultati conseguiti che le imprese molitorie operano in un'arena di elevata competizione basata soprattutto sul prezzo per cui i fattori premianti risultano la capacità di sfruttare le curve di esperienza e le economie di scala; alcuni impianti di macinazione di ridotte dimensioni giustificano, comunque, la loro presenza con l'elevata diffusione, soprattutto nelle aree interne, di panifici che trasformano il rimacinato di grano duro.

Le imprese di trasformazione della pasta adottano diverse strategie per sopravvivere nell'arena competitiva, cercando ognuna di raggiungere mercati specifici di riferimento in un mercato maturo<sup>8</sup>.

Invero, le imprese produttrici di pasta in Sicilia adottano generalmente una competizione *no price*, immettendo sul mercato pasta di "primo prezzo", cercando così di raggiungere il posizionamento sugli scaffali della grande distribuzione organizzata, anche grazie alla realizzazione delle *private label* e alla diffusione degli *hard discount*. Alcune imprese seguono la via della internalizzazione anche alla luce del crescente interesse che la pasta sta acquisendo al di fuori dei confini nazionali mentre un ridotto numero di imprese punta al posizionamento della pasta a marchio, cercando di valorizzare le antiche tradizioni che la pasta siciliana deteneva. In alcuni casi quest'ultima strategia viene adottata per particolari produzioni collegate alle paste "speciali" diffuse in determinate aree.

In complesso, tenendo presenti le frequenti piccole dimensioni delle industrie che operano la trasformazione dei cereali, da un lato, e la crescente competitività esistente sui mercati (che finisce per esigere dimensioni di offerta considerevoli), dall'altro, la capacità dell'industria isolana di aumentare la propria quota di mercato mostra dei passaggi obbligati nella revisione delle strategie di penetrazione nelle aree di consumo (marketing aggressivo supportato da adeguati volumi di produzione) e nella produzione di prodotti differenziati e di qualità elevata in grado di occupare i cosiddetti spazi di "nicchia".

### *Considerazioni conclusive*

Le analisi delle imprese siciliane che operano in diversi segmenti della filiera cerealicola hanno consentito l'accertamento di un gran numero di aspetti e problemi di rilevante interesse, meritevoli di essere brevemente richiamati.

In primo luogo risulta interessante sottolineare il rilevante ruolo che rivestono la disponibilità e le caratteristiche qualitative del grano duro, il quale costituisce la materia prima esclusiva per la produzione di pasta secca nel nostro Paese, nel cui ambito è in vigore una rigorosa normativa che esclude l'impiego di altri cereali per la realizzazione di pasta secca, e per la produzione di pane di semola di grano duro che in Sicilia è fortemente diffuso e che incontra un crescente favore nei confronti dei consumatori italiani.

In questa ottica, risulta importante che la ricerca e la sperimentazione mettano a punto varietà di grano duro rispondenti alle esigenze degli utilizzatori e che i produttori di grano duro si impegnino sul fronte del miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni e delle successive fasi dello stoccaggio per partite omogenee, al fine di soddisfare le richieste di grano di qualità che consentirebbero, fra l'altro, di migliorare i redditi dei produttori stessi<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Negli ultimi anni, si è assistito ad una stabilizzazione dei consumi interni complessivi di pasta (pur in presenza di opposte tendenze fra le diverse aree del Paese) e di conseguenza la crescente produzione italiana è stata destinata soprattutto verso i Paesi esteri, che negli ultimi anni assorbono oltre il 45 % della produzione complessiva. In particolare aliquote consistenti di prodotto sono state esportate verso gli altri Paesi della Unione Europea (soprattutto Germania e Francia) e del Nord America, anche se da un'approfondita analisi emerge che le destinazioni hanno interessato un elevato numero di Paesi dislocati sui 5 continenti.

<sup>9</sup> Gli sforzi profusi in questi ultimi anni per avviare delle politiche di stoccaggio differenziato sicuramente costituiscono un ottimo punto di forza per la valorizzazione commerciale del grano duro siciliano.

Uno stimolo in questa direzione è stato offerto dai provvedimenti emanati nell'ambito della politica agricola comune, che, sostenendo la produzione di grano duro nelle aree geografiche tradizionalmente vocate, ha imposto ai produttori l'impiego di seme certificato anche se alcune perplessità emergono nei confronti delle politiche recentemente emanate, pur in presenza di uno specifico sostegno per la qualità del grano duro coltivato, le cui direttive applicative risultano ancora da emanare.

Uno sbocco di rilievo può essere rappresentato dalla produzione di sementi che in Sicilia ha raggiunto elevati gradi di specializzazione ed è rappresentata da diverse unità di produzione tecnologicamente adeguate e ben distribuite sul territorio. La Sicilia in generale rappresenta una regione vocata per la produzione delle sementi, rappresentando un polo di produzione e commercializzazione di riferimento nell'area del Bacino del Mediterraneo. Attualmente si sono ampiamente soddisfatti i fabbisogni interni e sono in corso fusioni e concentrazioni che possono garantire dimensioni adeguate per produrre e commercializzare grano duro da seme da destinare ai mercati nazionali ed esteri.

Un certo dinamismo caratterizza anche il segmento della intermediazione commerciale delle granglie dove operano piccoli imprenditori ma si stanno sviluppando anche *trader* di maggiori dimensioni, che risultano attivi anche sul mercato nazionale e nell'area del Bacino del Mediterraneo, anche se spesso operano in un regime oligopolistico a danno dei produttori di grano duro a cui impongono prezzi e condizioni di fornitura.

L'esame delle imprese molitorie soprattutto in Italia e con minori intensità in Sicilia ha permesso, fra l'altro, di osservare i fenomeni di concentrazione in atto e l'espulsione dall'attività di quelle unità di ridotte dimensioni. La situazione della Sicilia risulta, comunque, peculiare, in quanto nel suo territorio si localizzano oltre il 40% dei molini per il grano duro presenti in Italia, anche se essi presentano una potenzialità unitaria fra le più basse rispetto a quelle osservate nelle altre regioni italiane. Infatti, nell'Isola si assiste ad un ritardo nell'attuazione di quei processi di concentrazione sopra evidenziati e risultano ancora attivi molti impianti di ridotte dimensioni direttamente collegati alla fase agricola, anche se una certa giustificazione della loro diffusione è ascrivibile alla presenza di un elevato numero di utilizzatori, costituiti prevalentemente da panifici di ridotte dimensioni che mantengono uno stretto rapporto di fidelizzazione con i fornitori di semola rimacinata di grano duro.

Passando ad esaminare le industrie pastarie, con particolare riferimento a quelle che producono la pasta secca di semola, è emerso il ruolo leader che riveste l'Italia in ambito internazionale ed europeo, in quanto proprio nel nostro Paese, dove si localizza quasi il 70% del totale dei pastifici dell'Unione Europea, esiste una consolidata tradizione in questo settore, confortata da uno sviluppo tecnologico rilevante, che, fra l'altro, consente di registrare una produttività per addetto più elevata rispetto a quanto osservato negli altri Paesi europei. In questo scenario la Sicilia, che rappresenta la regione italiana con il maggior numero di imprese dopo la Puglia, presenta, come nella gran parte delle regioni del Mezzogiorno, imprese di piccole dimensioni che non riescono ad imporsi sul mercato nazionale, che risulta sempre più caratterizzato da un'elevata competizione.

Dall'indagine emerge che le imprese molitorie e pastarie ubicate in Sicilia possono essere distinte fra due differenti tipologie: alcune risultano ancora dotate di impianti tradizionali e spesso obsoleti, realizzano ridotti volumi annui di prodotto con elevati costi di produzione, determinati soprattutto dagli eccessivi impieghi di lavoro, mentre altre sono riuscite a rinnovare nel tempo gli impianti e presentano una discreta organizzazione delle attività produttive che consente loro di competere nello scenario italiano.

In generale si assiste ad una ridotta capacità delle imprese di imporsi sul mercato interno, che negli ultimi anni risulta caratterizzato da profondi mutamenti determinati da una sostanziale concentrazione del settore distributivo, con tendenza verso la unificazione dei centri di acquisto per grandi ambiti territoriali, agevolando in tal modo le imprese di grandi dimensioni, capaci di offrire consistenti quantità di prodotto e servizi di supporto alla commercializzazione (campagne promozionali, raccolte punti, ecc.). In questo contesto, le imprese siciliane hanno concentrato la loro attenzione prevalentemente sul mercato locale, non disponendo dei volumi di offerta congrui e delle risorse finanziarie per affrontare il mercato nazionale.

Le prospettive di sviluppo risultano differenti fra le diverse tipologie di imprese esaminate; quelle di

dimensioni medie sono proiettate a mantenere una posizione di rilievo sul mercato locale, in quanto riescono a produrre pasta a costi medio-bassi e sfruttano il vantaggio territoriale per approvvigionare i punti vendita senza un eccessivo appesantimento dei costi di logistica. Esse, inoltre, hanno la possibilità di destinare quote di produzione verso i mercati esteri, nei quali esiste un livello competitivo inferiore rispetto a quello del Centro-Nord del Paese.

Incerto, invece, appare il futuro delle imprese di piccole dimensioni; esse hanno ridotto negli ultimi anni i volumi di produzione, mantenendo una posizione marginale legata alla vendita della pasta a prezzo ridotto, che diventa sempre meno remunerativo. Per garantirsi la possibilità di continuare a svolgere l'attività pastaria (intrapresa in alcuni casi da oltre cento anni), esse dovrebbero modificare la strategia aziendale e puntare a soddisfare la domanda di "nicchia", attraverso la produzione di pasta di alta qualità, verso la quale esistono target di consumatori decisamente orientati. In questa direzione sono orientate alcune imprese ed in particolare una realizzata recentemente che punta su un metodo di produzione tradizionale producendo pasta di elevata qualità con temperature medio-basse e trafilata al bronzo.

Sarebbe auspicabile, inoltre, la formazione di un consorzio di imprenditori attivi nei diversi segmenti della filiera, i quali, adottando un disciplinare di produzione ed un marchio identificativo di origine della materia prima impiegata, sviluppino sinergiche politiche di marketing ed azioni comuni nei confronti del settore distributivo.



*Allegati*

**Tab. 3.1 - Caratteristiche generali delle imprese sementiere esaminate (2002)**

<b>Impresa n.</b>	<b>Provincia</b>	<b>Forma giuridica</b>	<b>Anno d'inizio dell'attività</b>	<b>Numero delle unità locali</b>
<b>1</b>	SR	Impresa ind.	1995	1
<b>2</b>	CT	S.r.l.	1997	3
<b>3</b>	TN	S.a.s.	1998	1
<b>4</b>	CL	Impresa ind.	1995	1
<b>5</b>	EN	S.r.l.	1991	1
<b>6</b>	TN	S.r.l.	1997	1
<b>7</b>	CL	S.r.l.	2000	1
<b>8</b>	PA	Soc. Coop.	1965	1
<b>9</b>	PA	Soc. Coop.	1999	1
<b>10</b>	PA	S.n.c.	2001	1
<b>11</b>	PA	Soc. Coop.	1997	1
<b>12</b>	PA	S.n.c.	1986	1

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.2 - Caratteristiche strutturali delle imprese sementiere esaminate (2002)**

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m <sup>2</sup> )					
					Sementificio	Coperta	Offici	Totale		
1	Proprietà	Aa	1995	pre-c.a.	1.170	20.000	30	21.500	0	21.500
2	Proprietà	Aa	1995	pre-c.a.	7.080	0	120	7.200	2.800	10.000
3	Proprietà	Aa	1984	pre-c.a.	570	0	130	700	10.300	11.000
4	Proprietà	Aa	1985	c.a.	1.465	0	135	1.600	0	1.600
5	Proprietà	Aa	1980	mu	4.300	0	700	5.000	50.000	55.000
6	Proprietà	Au	1997	pre-c.a.	1.430	0	70	1.500	3.500	5.000
7	Proprietà	Au	1990	pre-c.a.	2.255	0	45	2.300	3.700	6.000
8	Proprietà	Aa	1982	c.a.	800	0	300	1.100	3.900	5.000
9	Proprietà	Aa	1996	pre-c.a. - pre-me	650	0	50	700	9.300	10.000
10	Proprietà	Aa	1993	pre-c.a. - pre-me	550	0	250	800	9.200	10.000
11	Proprietà	Aa	1990	pre-c.a. - pre-me	1.000	0	200	1.200	18.800	20.000
12	Proprietà	Aa	1987	pre-me - c.a.	1.780	0	40	1.820	4.480	6.300

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

\* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au = area urbana, Zi = area industriale, Aa = altre aree.

\*\* Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato, pre c.a. = prefabbricato in cemento armato, prefabbricato metallico, mu = muratura tradizionale.

**Tab. 3.3 - Principali impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese sementiere esaminate (2002)**

Impresa n.	Linee di lavorazione		Linea di lavorazione continua	Potenzialità selezionatrice (litro)	Potenzialità confezionatrice (litro)
	Selezionatrice n.	Confezionatrice n.			
1	1	1	No	4,0	25,0
2	1	1	Si	5,0	5,0
3	1	1	Si	3,0	3,0
4	1	1	Si	28,0	28,0
5	3	3	No	14,0	34,0
6	1	1	Si	4,0	4,0
7	1	1	Si	3,5	3,5
8	1	1	Si	2,9	2,9
9	1	1	Si	n.d.	n.d.
10	1	1	Si	4,0	4,0
11	1	1	Si	4,0	4,0
12	1	1	No	5,0	2,5

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.4 - Impieghi di materie prime e modalità di approvvigionamento nelle imprese sementiere esaminate (2002)

Impresa n.	Quantitativi di sementi ottenute (t)	Sementi provenienti dalla stessa impresa (%)	Sementi provenienti da altri sementieri (%)	Grano duro					Quantitativi di altre specie (t)
				Quantitativi di sementi Pre-base (t)	Quantitativi di sementi Base (t)	Quantitativi di sementi I Ripr. (t)	Quantitativi di sementi II Ripr. (t)	Totale (t)	
1	3.086,4	91,7	8,3	18,9	0,0	338,5	2.480,0	2.837,4	249,0
2	10.750,0	62,8	37,2	200,0	200,0	350,0	10.000,0	10.750,0	0,0
3	2.866,0	34,9	65,1	16,0	0,0	250,0	2.600,0	2.866,0	0,0
4	970,0	76,3	23,7	0,0	5,0	65,0	900,0	970,0	0,0
5	4.726,0	36,5	63,5	1.000,0	0,0	150,0	3.200,0	4.656,0	70,0
6	3.502,0	58,2	41,8	35,0	0,0	305,0	3.200,0	3.500,0	0,0
7	1.420,0	72,5	27,5	600,0	0,0	80,0	1.300,0	1.420,0	0,0
8	3.807,0	96,1	3,9	63,7	0,0	671,3	3.072,0	3.807,0	0,0
9	133,0	62,4	37,6	0,0	0,0	0,0	133,0	133,0	0,0
10	175,0	64,6	35,4	3,0	0,0	54,0	118,0	175,0	0,0
11	167,6	76,7	23,3	4,1	0,0	73,5	87,0	167,6	0,0
12	1.730,0	85,6	14,4	0,0	0,0	1.420,0	3.070,0	4.190,0	500,0

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.5 - Impieghi di lavoro nelle imprese sementiere esaminate (2002)**

Impresa n.	Operai		Addetti Sementificio		Totale	Giorni lavorativi (media 2000-02)
	n.	n.	Impiegati	Stagionali		
1	0	3	2	2	5	100
2	6	4	0	0	10	276
3	0	3	4	4	7	180
4	2	2	0	0	4	276
5	3	12	2	2	17	200
6	2	5	0	0	7	276
7	3	2	0	0	5	276
8	0	2	20	20	22	160
9	0	2	2	2	4	51
10	0	3	0	0	3	N.D.
11	0	1	5	5	6	150
12	1	2	1	1	4	213

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.6 - Produzione, ricavi delle vendite nelle imprese sementiere esaminate (2002)**

Impresa n.	Produzione venduta (t)	Ricavi vendita seme (€)	Prezzo medio di vendita (€/t)	Produttività media (t/azienda)
<b>1</b>	3.086	1.081.206	350	617
<b>2</b>	10.750	3.728.060	347	1.075
<b>3</b>	2.866	886.320	309	409
<b>4</b>	930	294.710	317	233
<b>5</b>	4.726	1.721.170	364	278
<b>6</b>	3.502	1.147.832	328	500
<b>7</b>	1.420	459.230	323	284
<b>8</b>	3.807	1.300.367	342	173
<b>9</b>	133	41.213	310	33
<b>10</b>	175	62.445	357	58
<b>11</b>	164	68.951	422	27
<b>12</b>	4.730	1.805.400	382	1.183
<b>Minimo</b>	133	41.213	309	27
<b>Massimo</b>	10.750	3.728.060	422	1.183
<b>Media</b>	3.024	1.049.742	346	406

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.7 - Destinazione delle produzioni di sementi ottenute dalle imprese esaminate (2002)**

Impresa n.	Mercato interno (%)			Totale	Mercati esteri (%)
	Stessa provincia	Altre prov. Sicilia	Altre regioni		
1	(50)	(50)	(0)	100	0
2	(65)	(15)	(20)	100	0
3	(60)	(40)	(0)	100	0
4	(80)	(20)	(0)	100	0
5	(3)	(15)	(72)	90	10*
6	(57)	(40)	(3)	100	0
7	(70)	(30)	(0)	100	0
8	(30)	(68)	(2)	100	0
9	(80)	(20)	(0)	100	0
10	(100)	(0)	(0)	100	0
11	(50)	(50)	(0)	100	0
12	(60)	(35)	(5)	100	0
<b>Minimo</b>	(3)	(0)	(0)	90	0
<b>Massimo</b>	(100)	(68)	(72)	100	0
<b>Media</b>	(59)	(32)	(9)	99	0

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

\* Produzione destinata interamente al mercato greco.

**Tab. 3.8 - Canali di distribuzione delle produzioni di sementi destinate al mercato interno (2002)**

<b>Impresa n.</b>	<b>Vendita diretta all'imprenditore</b> (%)	<b>Altre figure *</b> (%)	<b>Totale</b> (%)
<b>1</b>	20	80	100
<b>2</b>	50	50	100
<b>3</b>	40	60	100
<b>4</b>	80	20	100
<b>5</b>	0	100	100
<b>6</b>	30	70	100
<b>7</b>	95	5	100
<b>8</b>	20	80	100
<b>9</b>	100	0	100
<b>10</b>	100	0	100
<b>11</b>	80	20	100
<b>12</b>	60	40	100
<b>Minimo</b>	0	0	100
<b>Massimo</b>	100	100	100
<b>Media</b>	56	44	100

*Fonte:* nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

\* Per "Altre figure" sono compresi grossisti, altri sementieri, commercianti, ecc..

**Tab. 3.9 - Caratteristiche generali delle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2002)**

<b>Impresa n.</b>	<b>Provincia</b>	<b>Forma giuridica</b>	<b>Anno d'inizio dell'attività</b>	<b>Numero delle unità locali</b>
1	SR	Impresa ind.	2000	1
2	CT	S.r.l.	1995	4
3	CL	Impresa ind.	1950	1
4	CL	S.r.l.	1970	3
5	CL	S.a.s.	1960	1
6	CL	S.r.l.	1990	1
7	EN	S.r.l.	1996	1
8	EN	S.a.s.	1984	1
9	AG	Soc. Coop.	1978	1
10	PA	Soc. Coop.	1998	1
11	PA	Soc. Coop.	1984	1
12	PA	S.n.c.	1960	1
13	PA	Soc. Coop.	1995	1
14	PA	S.n.c.	1986	1

*Fonte:* nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.10 - Caratteristiche strutturali delle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2002)

Impresa n.	Titolo di possesso del fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m <sup>2</sup> )				Scoperta	Totale
					Area di stoccaggio	Altra destinazione ***	Uffici	Totale		
1	Proprietà	Aa	2000	Pre-c.a.	1.470	0	30	1.500	18.500	20.000
2	Proprietà	Aa	1995	Pre-c.a.	4.400	1.000	120	5.520	19.480	25.000
3	Proprietà	Aa	1985	Pre-c.a.	2.340	135	25	2.500	2.500	5.000
4	Proprietà	Aa	1970	c.a.	6.500	0	100	6.600	12.000	18.600
5	Proprietà	Aa	1999	Pre-c.a. e pre-me	220	0	130	350	11.650	12.000
6	Proprietà	Aa	1990	Pre-c.a.	2.255	0	45	2.300	3.700	6.000
7	Proprietà	Aa	1997/1999	Pre-c.a.	1.500	0	0	1.500	3.500	5.000
8	Proprietà	Aa	1996	Pre-c.a.	570	0	130	700	10.300	11.000
9	Proprietà	Aa	1989	Pre-me/nu	1.000	0	100	1.100	3.900	5.000
10	Proprietà	Aa	1996	Pre-c.a. e pre-me	0	650	50	700	9.300	10.000
11	Proprietà	Aa	1980	Mu	930	0	70	1.000	1.000	2.000
12	Proprietà	Aa	1993	Pre-me-c.a.	0	700	100	800	9.200	10.000
13	Proprietà	Aa	1990	Pre-c.a. e pre-me	400	600	200	1.200	18.800	20.000
14	Proprietà	Aa	1987	C.a.-pre-me	1.780	0	40	1.820	4.480	6.300

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

\* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au – area urbana, Zi – area industriale, Aa – altre aree.

\*\* Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. – cemento armato, pre-c.a. – prefabbricato in cemento armato, pre-me – prefabbricato metallico, mu – muratura tradizionale.

\*\*\* La restante superficie coperta è destinata alla lavorazione sementi, deposito e vendita di concimi, ecc.

**Tab. 3.11 - Capacità degli impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2002)**

Impresa n.	Capacità di stoccaggio (t)				Numero di fosse di scarico
	Silos		Magazzini		
	<i>n.</i>	<i>t</i>	<i>n.</i>	<i>t</i>	
<b>1</b>	0	0	1	2.000	0
<b>2</b>	19	13.200	3	12.000	2
<b>3</b>	0	0	3	8.000	0
<b>4</b>	22	11.300	2	26.000	2
<b>5</b>	5	3.500	1	200	1
<b>6</b>	0	0	2	8.000	0
<b>7</b>	0	0	3	5.000	0
<b>8</b>	12	5.400	0	0	1
<b>9</b>	4	3.600	2	1.000	1
<b>10</b>	6	3.600	2	1.500	1
<b>11</b>	5	3.000	0	0	1
<b>12</b>	3	2.400	0	0	1
<b>13</b>	4	2.000	1	40	1
<b>14</b>	4	3.600	1	2.000	1

*Fonte:* nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.12 - Impieghi di lavoro nelle imprese di commercializzazione del grano duro esaminate (2002)**

Impresa n.	Addetti Sementificio				Giorni lavorativi (media 2000-02) n.
	Operai n.	Impiegati n.	Stagionali n.	Totale n.	
1	0	1	2	3	100
2	7	1	0	8	300
3	2	1	0	3	150
4	2	3	0	5	300
5	0	4	3	7	210
6	3	1	0	4	200
7	0	1	1	2	150
8	0	1	2	3	180
9	0	1	1	2	300
10	0	1	3	4	300
11	1	3	1	5	300
12	0	1	1	2	200
13	0	1	2	3	90
14	1	1	2	4	150

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.13 - Quantitativi di grano duro commercializzato, relativa destinazione e tipologia di acquirenti nelle imprese esaminate (dati medi 2000-2002)**

Impresa n.	Quantitativi di grano duro commercializzato * (t)	Commercializzazioni e di altre granaglie, sementi e concimi	Prezzo medio di vendita grano duro (€/t)	Destinazione				Tipologia di clienti		
				Stessa provincia %	Mercato interno Altre prov. %	Altre regioni %	Totale %	Mercati esteri %	Mulini %	Grossisti %
1	2.000	No	191	100	0	0	100	0	100	0
2	20.000	Si	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100	0	100	0
3	4.000	No	n.d.	80	20	0	100	0	100	0
4	50.000	Si	196	0	20	0	20	80 **	50	50
5	9.400	Si	183	10	80	10	100	0	100	0
6	9.000	No	195	n.d.	n.d.	n.d.	100	0	50	50
7	n.d.	Si	n.d.	30	70	0	100	0	100	0
8	6.000	Si	190	60	40	0	100	0	100	0
9	3.500	Si	170	0	100	0	100	0	100	0
10	2.000	Si	186	100	0	0	100	0	100	0
11	1.254	No	190	50	50	0	100	0	0	100
12	160	No	185	15	85	0	100	0	50	50
13	2.400	Si	180	60	40	0	100	0	0	100
14	5.500	No	n.d.	50	50	0	100	0	50	50
<b>Minimo</b>	160		170							
<b>Massimo</b>	50.000		196							
<b>Media</b>	8.863		187							

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

\* I quantitativi di grano duro commercializzati hanno subito una significativa riduzione nell'anno 2002 a causa delle ridotte produzioni registrate in diverse aree della Sicilia.

\*\* I principali mercati di sbocco sono l'Algeria e la Tunisia.

**Tab. 3.14 - Caratteristiche generali delle imprese di trasformazione del grano duro esaminate**

<b>Impresa n.</b>	<b>Provincia</b>	<b>Forma giuridica</b>	<b>Attività dell'impresa</b>	<b>Anno d'inizio dell'attività</b>	<b>Numero delle unità locali</b>
<b>1</b>	PA	S.r.l.	Molino/pastificio	1964	1
<b>2</b>	EN	S.r.l.	Pastificio	2003	1
<b>3</b>	EN	Soc. coop. a r.l.	Molino/panificio	1986	1
<b>4</b>	PA	S.n.c.	Panificio	1998	1
<b>5</b>	SR	S.p.a.	Molino	1955	1
<b>6</b>	FN	S.n.c.	Molino	1927	1
<b>7</b>	RG	S.r.l.	Molino	1910	1

*Fonte:* nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.15 - Caratteristiche strutturali delle imprese di trasformazione del grano esaminate (2002)

Impresa n.	Titolo di possesso dei fabbricati	Localizzazione *	Anno di costruzione	Tipologia di fabbricato **	Superficie utilizzata (m <sup>2</sup> )							
					Coperta			Scoperta		Totale		
					Molino	Pastificio	Pamificio	Altro	Uffici	Totale		
1	Proprietà	Aa	1947/1971	c.a.	800	3.850	0	2.000	350	7.000	11.000	18.000
2	Proprietà	Zi	2001	pre-c.a./mu	0	6.300	0	8.000	700	15.000	45.000	60.000
3	Proprietà	Zi	1978/85	pre-c.a./mu	600	0	3.000	2.000	400	6.000	14.000	20.000
4	Proprietà	Aa	1998/99	c.a.	0	0	80	125	25	230	0	230
5	Proprietà	Aa	1955/86	c.a.	2.500	0	0	5.840	360	8.700	21.650	30.350
6	Proprietà	Au	1926/1980	c.a.	700	0	0	1.260	40	2.000	0	2.000
7	Proprietà	Au	1910	mu	1.000	0	0	1.950	50	3.000	500	3.500

Fonte: nostri elaborazioni sui dati altrettanto rilevati presso le imprese.

\* Per quanto attiene alla localizzazione delle imprese, il significato delle sigle indicate è il seguente: Au = area urbana, Zi = area industriale, Aa = altre aree.

\*\* Il significato delle sigle indicate è il seguente: c.a. = cemento armato, pre-c.a. = prefabbricato in cemento armato, pre-c.a./mu = prefabbricato metallico, mu = muratura tradizionale.

**Tab. 3.16 - Principali impianti e tecnologie utilizzate dalle imprese di trasformazione del grano duro esaminate (2002)**

Impresa n.	Capacità di stoccaggio grano duro (t)	Capacità di stoccaggio delle semole (t)	Impianti di lavorazione					
			Molino		Linee di pastificazione		Linee di panificazione	
			n.	Capacità (t/h)	n.	Capacità (t/h)	n.	Capacità (t/h)
1	4.480	390	1	6,3	6	8,6	0	0,0
2	40.000	300	0	0,0	4	6,6	0	0,0
3	6.000	120	1	2,0	0	0,0	3	2,2
4	0	20	0	0,0	0	0,0	1	0,2
5	7.000	1.000	1	5,4	0	0,0	0	0,0
6	2.000	50	1	2,5	0	0,0	0	0,0
7	800	50	1	2,0	0	0,0	0	0,0

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.17 - Impieghi di materie prime e prodotti realizzati nelle imprese di trasformazione esaminate (2000-02)

Impresa n.	Quantitativi di grano duro impiegato (t)	Quantitativi di semole impiegate (t)	Prodotti venduti			
			Semole (t)	Cruscamì vari (t)	Pasta (t)	Pane e sostitutivi (t)
1	27.511,2	45,8	471,6	7.285,7	20.632,3	0,0
2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
3	3.900,0	0,0	5,0	970,0	0,0	3.600,0
4	0,0	300,0	0,0	0,0	0,0	330,0
5	32.000,0	0,0	22.400,0	9.600,0	0,0	0,0
6	6.000,0	0,0	4.500,0	1.600,0	0,0	0,0
7	n.d.	0,0	n.d.	n.d.	0,0	0,0

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.18 - Impieghi di lavoro nelle imprese di trasformazione  
esaminate (2000-02)**

Imprese n.	Operai			Addetti			Giorni lavorativi (media 2000-02)	
	n.	Impiegati n.	Stagionali n.	Totale n.	Totale n.			
<b>1</b>	71	10	0	81	260			
<b>2</b>	0	0	0	0	0			
<b>3</b>	30	7	0	37	310			
<b>4</b>	4	1	0	5	350			
<b>5</b>	16	4	0	20	240			
<b>6</b>	5	2	0	7	210			
<b>7</b>	4	3	0	7	250			

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

Tab. 3.19 - Ricavi delle vendite e destinazione delle produzioni nelle imprese di trasformazione esaminate (2002)

Impresa n.	Ricavi vendita prodotti (000) Euro)	Stessa provincia			Mercato interno			Totale	Mercati esteri
		%	Altre prov.	Sicilia	%	Altre regioni	%		
1	14.032	(67)	(20)	(2)	(20)	(2)	89	11	
2	0	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)	0	100	
3	5.230	(5)	(94)	(1)	(94)	(1)	100	0	
4	350	(100)	(0)	(0)	(0)	(0)	100	0	
5	n.d.	(20)	(71)	(4)	(71)	(4)	95	5	
6	1.600	(5)	(50)	(45)	(50)	(45)	100	0	
7	750	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0	
<b>Minimo</b>	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)	0	0	
<b>Massimo</b>	14.032	(100)	(94)	(45)	(94)	(45)	100	100	
<b>Media</b>	3.600	(33)	(39)	(9)	(39)	(9)	81	17	

Fonte: nostra elaborazione sui dati direttamente rilevati presso le imprese.

**Tab. 3.20 - Canali di distribuzione delle produzioni realizzate dalle imprese di trasformazione del grano duro (2002)**

Impresa n.	Vendita diretta al consumatore		Vendita alla distribuzione		Vendita ad altre imprese di trasformazione e/o commercializzazione	Totale
	(%)		Dettaglio tradizionale (%)	GDO (%)		
<b>1</b>	0		31	43	26	100
<b>2</b>	0		0	0	0	0
<b>3</b>	0		16	80	4*	100
<b>4</b>	35		20	45	0	100
<b>5</b>	0		2	3	95	100
<b>6</b>	0		0	0	100	100
<b>7</b>	0		0	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: nostra elaborazione su dati direttamente rilevati presso le imprese.

\* Limitatamente ai cruscanti.

